

**La storia** «La mia Caterina, mai venuta al mondo, la ritrovo in tutti i miei piccoli pazienti»

# Una mamma mancata che aiuta i bambini a sconfiggere il cancro

Marta Verna, oncologa, parla di infertilità e malattia nel libro «Nessuno esca piangendo»

Vittorio Rotolo

«S i può essere madri in tanti modi. La mia Caterina, che non è mai

venuta al mondo, la ritrovo in tutti i bambini che vivono l'esperienza della malattia e dei quali mi prendo cura».

Marta Verna è un'oncologa di origini venete che ha lavorato pure a Parma e che ha saputo trasformare in risorsa quella che, inizialmente, le si era posta di fronte come una beffa del destino.

Non è semplice, per una donna quotidianamente impegnata a trasmettere una quantità infinita di amore a tanti piccoli, alleviandone le sofferenze, convivere con l'impossibilità di avere un figlio. Ci ha provato, Marta, anche ricorrendo alla fecondazione assistita. Ma senza successo. Un'esperienza raccontata a cuore aperto in «Nessuno esca piangendo», volume edito da Utet e presentato alla libreria Feltrinelli di via Farini. Pagine intense nelle quali la storia di una bambina così tanto desiderata, da Marta e dal marito Fabio, ma mai arrivata, si lega a doppio filo al dolore di chi, in tenera età, spende ogni istante delle proprie giornate a lottare



Marta Verna L'oncologa ha lavorato anche nella nostra città.

contro il nemico più crudele. «Il denominatore comune, nelle storie raccontate in questo libro, sono proprio le aspettative disattese - sottolinea la Verna -: le mie aspettative di donna che pensava di poter coronare il sogno di diventare mamma in maniera naturale, e le aspettative dei miei stessi giovanissimi pazienti, che

ritenevano che la loro vita fosse in qualche modo garantita». «Ciascun individuo - continua l'oncologa - è orientato a rivendicare una sorta di diritto in ragione del quale ogni cosa deve necessariamente andar bene. Poi, però, ci si accorge che non è sempre così ed a quel punto ecco materializzarsi il dolore, con

**«A chi vuol tentare la fecondazione assistita consiglio di restare in sintonia con il partner»**

il quale puoi riuscire a convivere. L'ho capito nel tempo, confrontandomi con numerose famiglie messe a dura prova dalla malattia dei propri figli». «Nessuno esca piangendo» affronta il tema dell'infertilità di coppia, «che per certi versi è ancora un tabù, nel nostro Paese» afferma l'autrice. «In primo

luogo perché le persone che la vivono provano vergogna di questa loro condizione: pensano di essere "difettose" e non ne parlano nemmeno all'interno di una ristretta cerchia affettiva. La seconda, invece, è una ragione di tipo sociale che riguarda i bimbi nati in provetta. Spesso si parla di manipolazione genetica, di aumento delle malattie: affermazioni che non trovano riscontro sul piano scientifico e che, anzi, alimentano pregiudizi rispetto alla scelta della coppia che intende farsi aiutare».

«Se rifarei tutto il percorso legato alla fecondazione assistita? Assolutamente sì», ribadisce la Verna. «Alle donne che si preparano a vivere questa esperienza, mi sento tuttavia di dare un paio di consigli: siate sempre in sintonia con il vostro partner, parlatene e condividete insieme dubbi e paure. Allo stesso modo, però, non buttatevi a capofitto su questo obiettivo cancellando, come ho fatto io, tutto il resto: rischiereste infatti di finire in un vortice pericolosissimo. Anche laddove arrivasse, infatti, quel figlio non sarà mai la risposta al deserto che hai creato attorno a te. L'importante non è solo la meta da raggiungere, ma anche il percorso che fai per arrivarci». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA